Parrocchia santa Bernadette Soubirous

Catechesi sul commento al VENI CREATOR del Card. Raniero Cantalamessa

IV. Tu che sei chiamato Paraclito

San Serafino di Sarov diceva che bisogna pregare solo fino al momento in cui lo Spirito Santo scende su di noi. Quando ormai è presente dobbiamo passare dall'invocazione alla contemplazione. Ed è ciò che accade nel nostro inno all'inizio della seconda strofa, ove ha inizio una prolungata e commossa contemplazione dello Spirito Santo nella Chiesa, introdotta dalla formula: **Tu che sei** … e in questo modo di rivolgersi allo Spirito Santo c'è già il messaggio del nome Paraclito e di questa catechesi: **stiamo parlando a una Persona!** Prima di sviluppare questo aspetto consideriamo che **i titoli e i simboli dell'inno sono desunti tutti, senza eccezione, dalla Bibbia: e qui sta la loro forza.** Il Veni Creator è come una rete a larghe maglie gettata nel gran mare delle Scritture che raccoglie o trattiene solo i pesci o le perle più grandi. L'autore mette insieme queste perle con l'umile filo della metrica per formarne una splendida collana da mettere al collo della Chiesa Sposa; come un Rosario allo Spirito Santo. Con quell'originalità propria della Tradizione che risulta tale quanto più rimane fedele. Si può trovare qui un paragone con la preghiera personalissima di Maria, cioè il canto del Magnificat: la capacità di dire con parole antiche cose nuove; di affermare con parole brevi, verità senza fondo.

Proprio dalla Bibbia emergono due filoni differenti nel parlare dell'azione e della manifestazione dello Spirito Santo. Come se in questa fila di perle vi fossero due varianti fondamentali: l'azione carismatica e quella santificatrice. La prima ha come destinataria tutta la Chiesa: un particolare dono o carisma viene dato a una persona non per sé stessa ma per l'edificazione del corpo. La seconda invece ha come fine proprio quella persona: la sua conformazione a Cristo per mezzo dello Spirito Santo, ovvero la sua santificazione. Ma sono perle della stessa collana: le prime più piccole e in sequenza danno il disegno d'insieme, le seconde più rare ed eccezionali ne esaltano la bellezza. Ma sono tutte perle per cui il divino cercatore ha dato tutto quello che possedeva per guadagnarle a sé. Ogni perla è stata dunque desiderata, pagata a caro prezzo, e continua ad essere difesa e custodita.

Questa cura da parte di Dio e che è in un certo senso affidata allo Spirito Santo ci aiuta ad entrare nel significato della parola **Paraclito**, che ricorre 4 volte nei capp. 14-16 del Vangelo di Giovanni. **Letteralmente significa sia consolatore che avvocato**. Entrambi i termini sono riferiti tanto a Cristo quanto allo Spirito. Gesù stesso del resto parlando dello Spirito Promesso dice che manderà a noi un altro Consolatore, un altro cioè dopo Lui e insieme a Lui. Ma l'esperienza forte fatta dalla Chiesa dei primi secoli – fin dalle origini: quando **la Chiesa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma della consolazione (paraclesis!) dello Spirito Santo (At 9,31)** – è quella della difesa durante la persecuzione. Gesù ha più volte promesso infatti che lo Spirito Santo avrebbe insegnato o suggerito ai discepoli cosa dire quando fossero stati condotti davanti ai tribunali e alle sinagoghe. Ecco proprio il significato concreto dell'avvocato difensore, che ti sta accanto, cioè non ti lascia solo, quindi consolatore. Questo ruolo lo Spirito Santo come del resto il Figlio lo eserciteranno anche e ancora di più nell'ora del giudizio del supremo tribunale del Padre, così come dice s. Ireneo: cioè che dove abbiamo l'accusatore – cioè il diavolo che accusa i nostri fratelli davanti a Dio giorno e notte (Ap 12,10) – lì troveremo anche l'avvocato. Abbiamo un grande avvocato presso il Padre (1Gv 2,1).

Tutti i verbi riferiti allo Spirito Santo nel IV Vangelo sottolineano poi un nesso fondamentale con la Verità: insegnare, ricordare, testimoniare, convincere, guidare alla verità tutta intera,

annunciare. **Sembra quindi che lo Spirito difenda e consoli i discepoli con la Verità**. *Beati voi quando vi perseguiteranno, vi insulteranno, e mentendo!!!, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli* (Mt 5, 1.10). **Lo Spirito Santo santifica i cristiani con la verità come ha pregato Gesù: Padre consacrali nella verità (Gv 17). Dona loro la forza di testimoniare la verità.** E con la verità ammaestra, difende e non ci lasca soli. Perché **un aspetto molto biblico della verità è il suo nesso con la fedeltà**: è vero perché dura, e se dura rimane lo stesso e rimane fedele, sta lì, vicino a te –***para clein*****: letteralmente vicino al letto**; **sempre!**

Per questo motivo lo Spirito Santo non viene detto solo Consolatore, ma *Consolatore perfetto*, che prende stabile dimora presso i discepoli e perciò è invocato subito dopo come *Ospite dolce dell'animo*, e *dolcissimo sollievo*, cioè rifugio, difesa, scampato pericolo! (sequenza di Pentecoste). Tutti questi elementi ci portano a considerare **lo Spirito come l'agente** che si manifesta in queste molteplici azioni. E Paraclito è il termine molto specifico che compendia le azioni e le manifestazioni che si possono desumere dal NT. **Paraclito, con tutto ciò che significa e implica, è il titolo che più chiaramente esprime il carattere personale dello Spirito Santo**. Del resto solo una Persona è dotata di intelligenza, memoria, volontà. E al tempo stesso e più semplicemente **in ogni passo in cui Gesù parla dello Spirito Santo si riferisce a Lui**, appunto, alla terza persona singolare e con nomi o pronomi maschili. **Ci vorranno ancora due secoli e mezzo per definire dogmaticamente e con parole adeguate il concetto di Persona divina, ma questo carattere personale è di per sé evidente già nel NT.** Molto carino l'aneddoto del padre Cantalamessa che aveva salvato il file di questo libro con una sola parola: Paraclito. Come se bastasse appunto questa parola per dire tutto quello che c'è da dire sullo Spirito Santo! E in un certo senso è così: questa parola così aulica e tecnica ha dentro di sé tutto il mondo di Dio.

Con il termine Paraclito tocchiamo quindi in un certo senso il vertice della rivelazione sullo Spirito Santo. Egli non è solo qualcosa ma Qualcuno. Uno che rimane con noi sempre, l'amico del cuore, il maestro interiore, l'inseparabile compagno. E tale presenza non può non mutare il nostro cuore e il nostro agire. **Va e anche tu fa lo stesso!** È come se si spargesse la voce che a casa nostra c'è un ospite così illustre e tutti vogliono vederlo. Come è successo a san Pietro quando ha accolto Gesù nella sua casa di Cafarnao, del resto una luce non si accende per metterla sotto il mogio, ma sul lampadario per fare luce a quelli di casa. L'esempio più bello rimane Zaccheo che diventa amico dei poveri dopo che la salvezza è entrata nella sua casa. **Noi siamo chiamati dunque allora a farci paracliti degli altri, sotto la guida del Paraclito; a farci prossimi sull'esempio di Colui che è più intimo e prossimo a noi, della nostra stessa anima. È il ministero della consolazione a cui nessun cristiano può sottrarsi, se non vuole passare da ingrato.** San Paolo esprime tutto questo con parole stupende:

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni ***consolazione****, il quale ci* ***consola*** *in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi* ***consolare*** *quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la* ***consolazione*** *con cui siamo* ***consolati*** *noi stessi da Dio"* (2Cor 1,3-4).

Questa fu anche la preghiera di **san Francesco d'Assisi**: *Che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare; di essere compreso quanto di comprendere, di essere amato quanto di amare …*

Ed è ancora di più l'azione e l'esempio di Maria la quale proprio perché è ripiena di Spirito Santo è per noi Consolatrice degli Afflitti, Avvocata nostra, Rifugio dei peccatori.